

ACLI: UNA FINANZIARIA CORAGGIOSA MA NON CONVINCENTE

Roma, 30 ottobre 2006 – **Una Finanziaria coraggiosa ma non convincente.** Questo il giudizio delle Acli sulla manovra economica presentata dal Governo come si ricava da un articolo a firma del presidente nazionale Andrea Olivero comparso quest'oggi sul sito web dell'Associazione.

Il risanamento dei conti pubblici, le redistribuzione delle risorse, il rilancio dello sviluppo a partire dalla riduzione del costo del lavoro sono «obiettivi giusti» secondo le Acli, che riconoscono anche al Governo di aver messo in campo «numeri coraggiosi». «Ugualmente positiva – scrive il presidente Olivero – è la constatazione che la manovra, per la prima volta dopo parecchi anni, non contiene misure una tantum e neppure condoni». Eppure – si legge nell'articolo – il risultato finale, la forma attuale della Finanziaria «non ci lascia soddisfatti».

La prima perplessità riguarda **l'assenza di una «missione», una «progettualità», un «disegno per il futuro»**. «Senza un'anima – scrive il presidente delle Acli – una manovra stenta ad essere credibile e questa Legge ci pare averne troppe e quindi nessuna. Le tante proposte, alcune anche assai interessanti e positive (fondo per le famiglie, costruzione di asili, lotta alla precarietà, fondo per la non autosufficienza...) danno risorse, ma **rischiano di non essere sufficienti a segnare una svolta in nessun settore specifico**». «La prima Legge finanziaria poteva essere meno ambiziosa per la quantità dei provvedimenti, ma più selettiva, indicando quindi le vere priorità al Paese».

La seconda critica rivolta dalle Acli al testo della Finanziaria riguarda i **«meccanismi di attribuzione e di gestione delle risorse» che non mostrano «segni di rinnovamento»**. Sul tema della famiglia, ad esempio, «apprezziamo senz'altro lo sforzo ingente – afferma Olivero – ma ci chiediamo se sia corretto adoperare gli assegni familiari (tra l'altro ancora ancorati al lavoro dipendente) per equilibrare un fisco che fatica a tener conto del numero dei figli nella progressività delle aliquote. Non sarebbe più logico andare verso l'introduzione del quoziente familiare, che laddove è stato introdotto – si pensi alla Francia - ha aiutato la crescita e non ha per nulla ridotto la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, timore espresso da più parti in queste settimane?». Così a proposito del fondo per la spesa sociale, pur lodevolmente aumentato «dopo anni di progressivo svuotamento», **le Acli si domandano «perché non si dica una parola sulla sussidiarietà, il welfare mix, la partecipazione dei soggetti del Terzo Settore** che in questi anni sono divenuti protagonisti e spesso attori di innovazione oltre che gestori di servizi». E in più «viene dimenticato anche il **5 per mille**, il principale strumento fiscale a sostegno del Terzo Settore, che aveva incontrato un ampio favore dei cittadini nel suo primo anno di applicazione». Uguale perplessità per i provvedimenti inerenti le condizioni di lavoro: le Acli approvano la scelta di scoraggiare la precarizzazione del lavoro e di incentivare la creazione di rapporti stabili, ma lamentano **l'assenza di «parole chiare sulla riforma complessiva degli ammortizzatori sociali»**.

Il terzo motivo di perplessità delle Acli riguarda, infine, il «conto generazionale» delle scelte compiute in Finanziaria, che «contiene sì alcuni provvedimenti per i giovani in condizioni di precarietà e per le famiglie, cosa di non poco conto, ma **non cerca di «invertire la rotta» nella redistribuzione del reddito tra le generazioni**». «La situazione dei giovani – per il presidente delle Acli – non è in testa alle preoccupazioni del governo».

L'ultima osservazione è per una questione che sta particolarmente a cuore alle Acli e ferisce la sensibilità di tutto il mondo del Terzo Settore: **il contrasto tra l'ulteriore aumento delle spese militari e «l'ennesimo blocco degli investimenti nella cooperazione internazionale»**. L'articolo del presidente delle Acli si chiude con l'invito ad apportare alla Legge finanziaria «cambiamenti significativi».